



Calcio mercato il Napoli acquista il bomber Calderon

L'attaccante argentino dell'Independiente José Luis Calderon è stato acquistato dal Napoli. La trattativa è stata conclusa a Buenos Aires dall'amministratore unico della società partenopea Gian Marco Innocenti. L'operazione è stata portata a termine dopo tre giorni di una lunga e complessa trattativa. I dirigenti argentini erano titubanti nella cessione del giocatore considerato una

«bandiera» della squadra. Secondo quanto si è appreso l'attaccante è costato al Napoli quattro milioni e mezzo di dollari (oltre 7,5 miliardi di lire). Calderon è vice capo cannoniere del campionato con dodici gol e fa parte della rosa della nazionale biancoceleste. Si tratta del primo colpo di mercato del Napoli, che il prossimo anno sarà allenato da Mutti. La squadra partenopea, che si è rinforzata con l'arrivo dei difensori Beloufa (dal Cannes) e Facci (Salermitana), ha ceduto cinque dei suoi pezzi forti (Cruz, Boghossian, Caccia, Pecchia e Aglietti).

Francia '98 Nigeria, Marocco Tunisia qualificate

Nigeria, Marocco e Tunisia sono le prime tre squadre a qualificarsi per la fase finale dei Mondiali del '98. La Nigeria ha vinto per 3-0 sul Kenya. La Tunisia ha pareggiato (0-0) con l'Egitto conquistando il punto che le serviva per la matematica qualificazione. Il Marocco ha superato il Ghana per 1 a 0. Il Camerun pareggiando 1-1 con l'Angola non ha ottenuto la certezza matematica

dell'ammissione a Francia '98. Altre partite delle qualificazioni mondiali: Danimarca-Bosnia 2 a 0; Cina-Tagikistan 0-0; Turkmenistan-Vietnam 4-0; Sudafrica-Zambia 3-0. Con questo successo la nazionale sudafricana è così vicina allo storico traguardo della prima partecipazione alla fase finale. Nel girone dell'Italia, la Georgia ha battuto la Moldova per due a zero. Gruppo 7: Belgio-San Marino 6 a 0. Gruppo 8: Macedonia-Islanda 1-0. Gruppo 9: Portogallo-Albania 2 a 0; Ucraina-Germania 0 a 0.



Di Matteo, contrasta il brasiliano Denilson

Michel Euler/Ap

Italia-Brasile al quadrangolare francese: l'attesa sfida dà spettacolo e finisce in parità. Soddisfatto Maldini

All'accademia di Ronaldo si laurea l'undici azzurro

Con Romario l'«affaire» lievita a suon di miliardi

Mentre Ronaldo è in campo, nelle sedi legali di Inter, Barça e dei loro molti procuratori si gioca l'altra partita che riguarda il futuro del «fenomeno» brasiliano. Una partita che è già una telenovela dai risvolti piuttosto oscuri se non loschi, e che sulle tribune di Lione si è arricchita ieri di nuovi particolari. Se la Fifa, dopo aver aiutato il Barça a tentare di rientrare in gioco, si chiama fuori da un tavolo dove ballano miliardi ma anche voti e ricatti, spunta nel contratto tra Ronaldo e l'Inter un'ipotesi condizionale: l'acquisto parallelo del trentenne Romario, attualmente il forza al Flamengo di Rio de Janeiro, ma il cui cartellino è di proprietà del Valencia. Il problema di per sé non è una novità: di condizioni parallele, favori agli amici, quattrini da distribuire e contratti da moltiplicare, è piena la cronaca calcistica e non solo. Come dire no a un calciatore da sei miliardi l'anno, come negargli accessori quali il massaggiatore, il trasloco, il consigliere, l'amministratore e, perché no, l'amico talentuoso, per altro un protagonista dei mondiali del '94 e che sarebbe poi il celebre Romario e non il fratello inetto di Maradona? Infatti l'Inter ci pensa. Miliardo più, miliardo meno, i conti si fanno. E si scopre che Romario ha un costo diverso per il Brasile o per la Spagna da quello dell'eventuale inserimento nel pacchetto Inter. Per l'Inter, privilegio cui Moratti volentieri rinunciava, il giocatore «vale» 22 miliardi mentre sino a ieri di miliardi ne costava 6. Insomma un'inflazione esplosiva intorno alla torta Ronaldo, una catena di Sant'Antonio cui molti giocatori brasiliani, bufale e no, ci avevano abituato e che avevano, dopo anni di salassi, convinto il Belpaese a rallentare di molti i rapporti d'acquisto oltreoceano. Ora Ronaldo ha riacceso la febbre, rilanciando le quotazioni di funamboli e accolti, di altri fenomeni e giocolieri alla Renato Portaluppi. Ha rilanciato, questa volta in negativo, la favola tutta nostrana del «calcio più bello del mondo». Speriamo, ma c'è da essere pessimisti, non rilanci anche quella dei padroni «ricchi e scemi» di nemmeno troppo vecchia memoria.

DALL'INVIATO

LIONE. Ecco che cosa è il talento: è quel qualcosa che ti fa essere protagonista e fa volare la tua squadra. È quel qualcosa in più che ha nei piedi e nella testa Alessandro Del Piero, vero numero uno della partita dove doveva fare mirabile l'eroe promesso, Ronaldo, quello che portarlo in Italia il presidente interista Moratti deve spedire in Spagna un Tir pieno di soldi. Intendiamo, il brasiliano ha fatto la sua parte, con un gol splendido e l'assist per il pareggio definitivo di Romario, ma Del Piero è stato più continuo, forse perché più motivato o forse semplicemente perché proprio sul finire della stagione è entrato in forma. Sulla scia di quei due, Brasile-Italia è stata la partita che doveva essere: spettacolare, combattuta, divertente. Una gara vera: la migliore in assoluto di questo torneo francese.

È finita in parità ed è giusto così. Il Brasile non ha mai mollato la presa, neppure quando si è trovato sotto di due gol. Ha esibito l'orgoglio del campione del mondo. Ha incassato ed è ripartito, è finito al tappeto e si è rialzato, ha preso i cazzotti e li ha restituiti. Un bel match che ha scherzato pure con la storia. Tra Brasile e Italia non era mai finita in parità: ieri, dopo cinquant'anni di duelli (il primo nella semifinale del mondiale francese del 1938, si giocò il 16 giugno e l'Italia vinse 2-1) è arrivato il primo. Ci siamo divertiti, la gente ha gradito. Gol e funambolismi. Risultato sempre bilico, fino alla rete di Romario, all'84', degno epilogo di una bella serata di calcio.

La morale è che il grande calcio paga sempre. Si dirà: contava zero per la storia, ieri. Sarà, ma ci riesce difficile immaginare che italiani e brasiliani si incontrino con l'animo di burro. C'è sempre, com'è giusto, competizione. Bastava vedere le facce sconolate degli azzurri che al 63' si sono trovati sul 3-1 e che in meno di mezz'ora sono stati ripresi dai brasiliani. L'Italia voleva vincere e ha pareggiato. Potrà dire di averci provato usando non solo la furbizia, ma anche voglia, motivazioni, talento. Quello che era mancato con gli inglesi. Ieri sera l'Italia si è

subito trovata in vantaggio, condizione ideale per affrontare il Brasile. Il gol di Del Piero dopo appena sette minuti: Albertini strappa il pallone dai piedi di Ronaldo e serve Vieri, il centravanti danza con Aldair e crosca: zuccata precisa dello juventino. Il Brasile non fa una piega. Ricomincia ad attaccare. Cannavaro è l'ombra di Romario. Calcio d'altri tempi, quando i difensori seguivano gli attaccanti ovunque.

L'Italia ha un uomo in meno in Lombardo, ma Dino Baggio e Albertini lavorano per due. Il Brasile si fa vivo al 16': il tiro di Mauro Silva è alto. Del Piero protagonista al 20': punizione a effetto, Lombardo sfiora la deviazione di testa. Ecco Ronaldo, lanciato da Mauro Silva, supera in velocità Cannavaro e tira: il piede di Costacurta devia il pallone sul palo. Di un'autorete mancata a una centrata: punizione di Albertini, tocco di testa di Aldair, Taffarel non ci arriva. È il 24', Italia avanti di due gol. Da non credere. Ma il Brasile ha sangue vivo nelle vene. Roberto Carlos al 35' riapre la gara. Riceve il pallone, entra in area e piazza un tiro a effetto che con la collaborazione di Lombardo fa scocciare Pagliuca. Sale in quota Ronaldo, Cannavaro soffre. Maldini calcia una punizione: è un invito al gol che Vieri e Lombardo non raccolgono. Costacurta al 42' stoppa Romario che cerca il rigore. Niente da fare.

La ripresa è più bella. L'Italia allunga il passo su rigore. L'arbitro svedese Muhmenthaler non concede quello vero (Celio Silva abbatte Del Piero) e fischia quello dubbio per un scontro Aldair-Inzaghi. Il capocannoniere era entrato da un mancata di secondo: subito in copertina. Del Piero non sbaglia: 62', 3-1 per l'Italia. Il Brasile si scaglia. Attacca. Fa paura. Schiaccia l'Italia. Arriva, al 72', il gol di Ronaldo: Cannavaro è battuto sullo scatto, Costacurta dribblato, colpo da biliardo: ciao Pagliuca. L'Italia barcolla. Roberto Carlos colpisce la traversa. E all'84' Romario balla il samba. Incanta tutti, anche Pagliuca saltato in uscita. È il 3-3: applausi.

Stefano Boldrin

ITALIA-BRASILE 3-3

ITALIA: Pagliuca, Panucci, Cannavaro, Costacurta, Maldini (44' st Di Livio), Lombardo, Di Matteo, Albertini, D.Baggio (1' st Vieri), Vieri (13' st Inzaghi), Del Piero.
(1 Peruzzi, 14 Nesta, 16 Torrisi, 15 Benarrivo, 17 Maini, 11 Zola, 9 Casiraghi, 22 Chiesa).

BRASILE: Taffarel, Cafu, Aldair, C. Silva, Carlos, Denilson, Dunga, M. Silva (17' st Conceicao), Leonardo, Romario, Ronaldo.
(12 Germano, 16 Goncalves, 4 Santos, 14 Ze Maria, 17 Ze Roberto, 18 Sampaio, 7 Giovanni, 13 Djalminha, 21 Edmundo, 22 Nunes).

ARBITRO: Muhmenthaler (Svi).

RETI: nel pt 6' Del Piero, 23' Autogol Aldair, 35' autogol Lombardo; nel st 16' Del Piero su rigore, 27' Ronaldo, 39' Romario.
NOTE: Angoli: 10 a 4 per il Brasile. Ammoniti: Mauro Silva, Dino Baggio, Costacurta.

ITALIA

Doppio Del Piero esalta il gruppo Pagliuca gigante

Pagliuca 6: ricomincia da tre gol e da una partita vera. Belle parate e reti imparabili. Bravo sulle sventole di Denilson, Dunga e Roberto Carlos. Bentornato.

Maldini 7: fa girare al largo Cafu e spinge assai. È da quelle parti che si vede un'Italia più viva. Dall'89' Di Livio sv.

Baggio 6: è il muro del centrocampo, quello al quale il ct affida i compiti rognosi. Vedi la marcatura di Leonardo, la seconda battuta su chi si avvicina all'area. Dal 46' Fuser 6: comincia male, finisce bene. È fatto per giocare in velocità e verticale. Ecco perché nella Lazio sembra un altro.

Cannavaro 6: un'altra serata impegnativa dopo il debutto di Wembley contro Shearer. Deve tenere a bada Ronaldo, la cosa peggiore per un difensore. Nel primo tempo riesce a frenare l'esuberanza dell'avversario,

nella ripresa soffre. Ronaldo va anche a segno, ma Cannavaro esce dal campo a testa alta. Non ha perso il duello.

Costacurta 5: rispetto alla gara con l'Inghilterra è presente nei momenti caldi. Ma si fa saltare da Ronaldo e Romario e allora, suo malgrado, è insufficiente.

Di Matteo 6: partita da trincea, la sua. Fa la massaia, con compiti poco gratificanti.

Albertini 7: bravissimo. Deve impostare il gioco tra quei due colossi che sono Dunga e Mauro Silva. Ci riesce e alla grande.

Panucci 6: sul breve soffre Romario, più piccolo e più agile. Però fa il suo.

Vieri 6: lavoro di sponda. Ma importante: confeziona il cross per il gol di Del Piero. Dal 60' Inzaghi 6,5: finalmente debutta in Nazionale. Era ora. Appena entra, si procura il rigore. Poi sfiora il gol. Promosso.

Del Piero 7,5: il quarto gol in Nazionale è una rarità: colpo di testa. Rimedia qualche legnata, ma può esibire il suo talento. L'arbitro gli nega un rigore netto. Si vendica realizzando quello fischiato per il fallo subito da Inzaghi: e siamo a quota cinque gol in azzurro.

Lombardo 5: l'uomo in meno dell'Italia. Ma non è colpa sua. S.B.

BRASILE

Denilson danza tra le «bombe» di R. Carlos

Taffarel 6: per l'ordinario, mai lo straordinario. Però l'autogol di Aldair è una briconce, e il rigore è imprevedibile. Bravo su sventola di Inzaghi.

Cafu 5,5: Maldini placa i suoi ardori. E quando cerca di partire in velocità per fregare il capitano, si accorge che Paolo è pur sempre uno dei migliori difensori del mondo.

Aldair 5: vecchio Pluto, regala alla sua squadra un'autorete quasi comica nella sua sfortuna. Da lì parte in serata disgraziata: fallo da rigore su Inzaghi, straccio bagnato quando ha il pallone per infilzare Pagliuca.

Mauro Silva 7,5: fortissimo. Uno di quei giocatori che ti permettono di fare il salto di qualità. La cosa strana è che da cinque anni gioca in un club non di primo piano come il La Coruna, pur avendo un procuratore del calibro di Giovanni Bran-

chini. Dal 64' Conceicao sv. Roberto Carlos 6: un gran gol, con la collaborazione di Lombardo. Come sempre, più bravo da attaccante che da difensore. Colpisce anche la traversa.

Dunga 6: bucaniere che non molla mai. Sradica il pallone, lancia, tira. Un leader, un capitano vero.

Ronaldo 7: quando parte fa spavento. Però Cannavaro, scugnizzo napoletano, non si impressiona. Bel duello, in parità come la partita. Splendido gol, un assist: il Fenomeno fa il suo.

Leonardo 5,5: tignoso, litigioso. Non è un fuoriclasse e forse neppure un vero centrocampista.

Romario 6,5: il solito indolente dai piedi d'oro. Si muove in punta di piedi, ma è un serpente. Velenoso: cerca più volte di far fesso l'arbitro buttandosi a terra in area. E morde l'Italia sul finire della gara. Il gol è uno spettacolo.

Celio Silva 5,5: arranca dietro a Vieri, Del Piero, Inzaghi. Con tutti, insomma.

Denilson 6: assomiglia a Muller, ex-Torino. Fisico leggero, ma piedi educati. Bel giocatore. Nella ripresa fa una cosa sublime: salta in slalom tre avversari, poi sbaglia il tiro.

Il presidente di Francia '98, offeso con gli italiani, parla a Lione dei prossimi mondiali

Platini: penso alla sicurezza

DALL'INVIATO

LIONE. Monsieur...? «Voilà mon accreditation». Sorride, Michel Platini, co-presidente del comitato organizzatore di Francia '98, ex-Juventus, ex-nazionale di Francia, esibendo il suo «pass». Stavolta nessuno può fermarlo, come la scorsa settimana, a Nantes, quando uno zelante steward del servizio d'ordine aveva bloccato Platini perché sprovvisto di regolare accredito.

Eccolo, il rettangolo di plastica appeso al collo: numero 03047. Ed ecco il pellegrinaggio di televisioni, radio e giornali di tutto il mondo attorno a monsieur Michel. Concede una lunga intervista alla televisione libanese, parla con l'inviato del magazine dell'Equipe, commenta la vicenda Ronaldo con i brasiliani. «Che cosa penso? Penso che Ronaldo è il più bravo giocatore del mondo e allora è giusto che costi e che si faccia pagare bene». Platini gira, scruta, verifica, chiede. «Abbiamo scelto questa città come test ufficiale del

mondiale perché è la seconda città francese. Un esame attendibile, sotto tutti i punti di vista». Soddisfatto Platini di questo test? «Abbastanza. Bene il centro stampa, il lavoro dei volontari, le installazioni». E quella storia dell'assenza di Beckenbauer tra i murali dei 32 giocatori inglese perché aveva fatto una lista di 40 nomi e sono scesi 32. Hanno tagliato anche Rivera...? «Che cosa la preoccupa? La sicurezza?».

Niente male come ansia. Ha inventato perché? «Diciamo che c'è ancora molto da fare per migliorarlo». Rispetto all'europeo inglese qualcosa di meglio si è intravisto. All'ingresso del centro stampa, ad esempio, ci sono i metal detector. Tutta l'attrezzatura passa attraverso il nastro di controllo. In Inghilterra, invece, c'era un semplice servizio «manuale», condotto in prima persona dai responsabili della sicurezza. Lo stadio «Gerland» ieri era trasennato dalle primissime ore di pomeriggio. I controlli ai cancelli di in-

gresso meticolosi. Persino eccessivi: non volevano far entrare i tamburi della torcida brasiliana. È dovuto intervenire direttamente lo stesso Platini per sbloccare la situazione.

Domani, a Parigi, alle 11, ci sarà una conferenza stampa dedicata a Francia '98. Ci saranno Platini, il segretario generale Fifa Blatter, i media di tutto il mondo. Dietro le quinte si parlerà a fondo del problema sicurezza. Non si deve dimenticare che in Francia nel recente passato c'è stata una recrudescenza di attentati. I politici francesi stanno seguendo con attenzione l'evolversi della situazione algerina.

E a proposito di paesi francofoni, ieri Platini era particolarmente soddisfatto per la qualificazione del Marocco, poche ore dopo quella della Nigeria. «Sono contento perché l'arrivo di nazionali come quella marocchina e quasi sicuramente di quella tunisina, coinvolgerà la comunità degli

immigrati». Non lo dice, Platini, ma la presenza di Marocco e Tunisia a Francia '98 potrebbe rappresentare un margine di tranquillità in più proprio per il problema-sicurezza. I fondamentalisti islamici ci penserebbero dieci volte a insanguinare il mondiale francese. E poi, comunque, c'è un fatto che fa ben sperare: nella guerra civile algerina, gli stadi sono stati una zona franca.

Platini, e l'Italia? «Non parlo di calcio italiano». Si fa serio, Platini, mentre tronca il dialogo. Michel non ha gradito le dichiarazioni di Ferrara e Di Livio, che avevano replicato alle sue osservazioni sul differente approccio tra italiani e inglesi al torneo. «Non posso rispondere a Di Livio», ha detto lontano da microfoni e tacchini. Il re (Platini) e il soldato (Di Livio): una partita che neppure può cominciare. Per manifesta superiorità.

S. B.

La squadra di Hoddle con molti infortunati

Inghilterra, le vittorie hanno lasciato il segno

MONTPELLIER (Francia). Una vittoria che ha lasciato il segno. L'Inghilterra conta i feriti dopo il match con la Francia deciso da una rete di Shearer a cinque minuti dal termine e che ha garantito ai leoni il primo posto provvisorio nel quadrangolare. Il portiere inglese David Seaman, dell'Arsenal soffre di un problema alla caviglia destra ed è incerta la sua partecipazione nella partita conclusiva dell'avventura inglese contro il Brasile, in programma domani. Una decisione in merito verrà presa nella giornata di oggi.

Acciaccato anche il centrocampista David Batty (in forza al Newcastle), sostituito sabato scorso da Ince nella ripresa, anche lui alle prese con problemi alle caviglie. In dubbio anche Martin Keown (Leeds) e Robert Lee (Newcastle).

Per Glenn Hoddle, l'allenatore dei bianchi inglesi, «è un fatto molto positivo essere primi in questo torneo, ma non è certo questo l'essenziale. Conta davvero il mondiale. Noi puntiamo all'appuntamen-

to dell'anno prossimo ed è importante quanto abbiamo fatto vedere qui in Francia e soprattutto gli insegnamenti che abbiamo tratto da questepartite».

Se in casa inglese c'è euforia, polemiche e qualche incomprensione nel quartier generale del transalpino ormai tagliati fuori per il successo finale del torneo: «Cerchiamo di metterci contro, a me e a Zidane. Ma non c'è assolutamente niente di vero. Avete visto tutti che appena lui è entrato ci siamo trovati al volo. Lui sa come mi muovo io» ha detto Youri Djorkaeff lanciando un piccolo «sassolino» polemico.

Il tecnico francese Jacques Lemaire (contro 23 vittorie), non nasconde la sua preoccupazione, ma trova molte giustificazioni. «I nostri "italiani" sono a pezzi ma affronteremo gli azzurri serenamente, coscienti dei progressi che dobbiamo ancora fare». E Djorkaeff assicura: «Le motivazioni contro gli azzurri le troveremo».